

Tedeschi e Slavi in Friuli secondo l'ultimo censimento.

Nota del socio prof. F. MUSONI.

L'Italia è fortunatamente uno dei paesi che presentano maggiore unità linguistica, il numero degli Italiani che parlano italiano essendovi più che il 99 % dell'intera popolazione. Tutti sanno però come non manchino anche in mezzo a noi nuclei di genti parlanti idiomi stranieri, quali sono: il dialetto *franco-provenzale* nelle valli della Stura settentrionale, dell'Orco e della Dora Baltea; il *tedesco* sulle pendici meridionali del monte Rosa in val d'Aosta, in Valsesia e in val d'Ossola, nei XIII Comuni del Veronese, nei VII Comuni del Vicentino, a Sappada nel Bellunese, a Sauris e a Timau in Friuli; l'*albanese* negli Abruzzi e Molise, nelle Puglie, in Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia; il *greco* in Calabria e Terra d'Otranto, il *catalano* in Alghero e immediate vicinanze; lo *slavo* nel Molise (circondario di Larino) e in Friuli. Si tratta in parte di isole e in parte di propaggini linguistiche straniere che donano alquanto di

(1) Veggansi le *Letture del P. Amiot* del 26 luglio 1780 e del 20 ottobre 1782, nelle *Mémoires concernant les Chinois*, vol IX, pag. 2, vol. X, pag. 142.

varietà alla sempre più uniforme etnografia della nostra penisola e, se non hanno importanza sotto il rispetto politico, interessano però lo storico, il geografo, il sociologo e meritano di essere studiate anche perchè gran parte di esse sono destinate a scomparire col tempo.

Una delle ricerche più interessanti di cui possano formare oggetto cotali nuclei di popolazione, è senza dubbio quella statistica, la quale ci potrebbe fornir dati indicantini la forza di espansione e di resistenza e la nostra potenza di assorbimento rispetto ad essi. Disgraziatamente però i nostri censimenti passati, tranne quello del 1861, limitatamente ad alcune parti del Regno di allora, nonostante i voti emessi in questo senso da parecchi uomini di scienza, non avevano preso in esame l'elemento linguistico, senza dubbio perchè non si sentiva ancora la convenienza di fare un quesito generale per notizie che potevano riguardare solo ristretti territori e sui quali non s'era fissata peranco l'attenzione degli studiosi, come oggi.

Il II Congresso geografico italiano, tenuto in Roma nel settembre del 1895, tornò ad occuparsi della questione; e, in seguito a una relazione del prof. Arturo Galanti, alla discussione della quale parteciparono in ispecial modo Giovanni Marinelli e lo scrivente, deliberò si dovessero far pratiche presso il regio Governo perchè il IV censimento avesse a prendere in esame l'elemento linguistico almeno nelle Provincie, Distretti e Comuni ove si parlino lingue e dialetti non italiani, rinunciando, come non pratico, di estendere tale ricerca agli altri dialetti della penisola (1). Mercè l'efficace cooperazione del comm. Bodio e le insistenti premure del comm. Dalla Vedova si poté ottenere che il voto, così formulato dal Congresso, venisse attuato tra il 6 e il 10 febbraio del 1901, se non interamente, almeno parzialmente. E infatti, qualora il censimento si fosse dovuto compiere nel modo suindicato, sarebbero occorsi tanti gruppi di schede speciali quanti sono i nuclei di popolazione di lingua non italiana, pel numero complessivo di circa 300,000 (252,000 essendo i parlanti idiomi stranieri), ciò che avrebbe portato un relativamente non lieve aggravio al non molto elastico bilancio del censimento. Per imprescindibile necessità di economizzare quindi la piccola ma introvabile somma, la ricerca venne limitata alla compilazione di prospetti, desunti dalle notizie raccolte dai commessi del censimento, indicanti per ciascuna frazione il numero delle famiglie che parlano abitualmente uno

(1) *Atti del secondo Congresso Geografico italiano, tenuto in Roma dal 22 al 27 settembre 1895*. Roma, Stab. tipogr. G. Civelli, 1896, pag. CCLI e 571-585.

degli idiomi summenzionati. Ciò non rappresenta certamente il *desideratum* degli studiosi, ma tuttavia, in confronto di quanto venne o, meglio, non venne fatto in passato, è sempre qualche cosa.

Il Friuli è paese dei più interessanti sotto il rispetto etnografico, atrio della bella penisola, per cui penetrarono ripetute volte in mezzo a noi le orde barbariche, senza trovar poi la via del ritorno. Qui, dietro la popolazione veneta, troviamo un forte nucleo di popolazione ladina, il più cospicuo avanzo dell'antica zona che già si estendeva ininterrotta dai Grigionì al Quarnero; incastonate in esso due minuscole sporadi tedesche; e dopo di esso, sul confine orientale del Regno, occupante tutta l'Alpe Giulia, dal canale di Resia alla gola del Judrio, una larga striscia di Sloveni: ai quali, data la loro posizione di confine che li mette in possesso dei valichi alpini orientali; data la loro intima connessione cogli Slavi austriaci di cui sono nient'altro che un riversamento o propaggine di qua dalla frontiera polifca, ridicolo sarebbe il negare qualsiasi importanza politica.

Ma, vediamo ora, a quali risultati numerici ci abbia condotto l'ultimo censimento in Friuli, così nel riguardo dei Tedeschi - insignificante gruppo - come degli Sloveni, sui quali tanto fu scritto e discusso; e quanto il medesimo abbia contribuito a correggere errori ed incertezze che, specialmente intorno agli ultimi, erano così frequenti prima d'ora tra gli studiosi.

I Tedeschi formano nella nostra provincia due sporadi linguistiche di cui una, Sauris, è compresa nell'alta valle del Lumiei in distretto di Ampezzo, e forma comune a sè; l'altra, Timau, verso le origini del But, in distretto di Tolmezzo, è una frazione del Comune di Paluzza: unici esempi in Friuli delle molte transgressioni tedesche sul versante meridionale delle Alpi.

Sauris nel 1848 contava, secondo il Marinelli (1), 601 abitanti, diventati 760 nel 1881; cui lo Czoernig (2) nel 1889 portava a 800; e di nuovo il Marinelli nel 1894, in base alle anagrafi municipali, a 895 (3).

Il censimento del 1901 ci dava 128 famiglie, tutte tedesche, ossia 849 individui ripartiti fra le località di Sauris di Sopra (Oberzahre) e Sauris di Sotto (Unterzahre) con Feld e Latteis (Teis), con Modt e la Maina.

(1) *Guida della Carnia*. Udine, Doretti, 1897, pag. 509.

(2) *Die deutschen Sprachinseln im Süden des geschlossenen deutschen Sprachgebietes in ihrem gegenwärtigen Zustande*. Klagenfurth, 1889, pag. 14.

(3) *Guida della Carnia*, luogo cit.

Quanto a Timau (Tischilwang) nel 1845 raggiungeva 620 abitanti, 823 nel 1871; 945 nel 1881 (1); mentre nel 1901 v'erano 181 famiglie tutte tedesche, ossia circa 1000 individui. Non sappiamo in che modo e su quali dati basandosi lo Czoernig nel 1889 gliene attribuisse 1300 (2). Inoltre esiste una famiglia tedesca in frazione di Rivo. Complessivamente - secondo il Fracassetti (3) - si tratta di 1700 abitanti la cui lingua intima è il tedesco, i quali rappresentano 0.27 % della popolazione totale della provincia; mentre, secondo il Raseri, sommano a 1138 famiglie, ossia a 5700 individui, i Tedeschi del Piemonte, ed a 860 famiglie, ossia a 4000 individui, quelli del Veneto rimanente (4).

Tanto i Sauriani come quelli di Timau sono limitati da tempo memorabile ai due gruppi accennati: quindi, sebbene ci presentino un aumento demografico, come quasi ogni altro paese, non si può tuttavia parlare di alcun accrescimento od espansione etnografica da parte di essi: anzi si può dire che avvenga il contrario, ed è quasi certo che col tempo, nonostante l'amore che oggi si viene risvegliando presso tutti i popoli per la lingua nativa e la tendenza a conservarla, le due sporadi finiranno con fondersi completamente nell'elemento friulano, da cui sono circondate da ogni parte, come già si fusero in gran parte coi Veneti i Tedeschi dei XIII e VII Comuni, altrove accennati.

Riguardo all'arrivo di questi Tedeschi in mezzo a noi, lo Zahn dichiara non essere possibile stabilirne la data per mancanza di documenti, pur chiamando la vicina Sappada antichissima colonia germanica (5). È però assai probabile che i Sauriani siano capitati qui in pieno medio evo, certo prima dei Sappadini, il loro dialetto scostandosi dalla lingua tedesca scritta più che non quello di Sappada: sebbene ciò possa essere dovuto in parte al fatto del non essere i medesimi in alcuna relazione coi paesi tedeschi dell'Austria, al contrario dei Sappadini che vi emigrano fortemente. In ogni modo il più antico documento che li ricorda è del 1280, mentre Sappada comincia a essere menzionata non prima del 1295.

(1) G. MARINELLI: *Guida*, ecc., cit., pag. 373.

(2) Op. cit., pag. 15.

(3) *La statistica etnografica del Friuli e l'ultimo censimento*. Udine, Doretti, 1902. pag. 25.

(4) *Persone di cittadinanza italiana che parlano abitualmente idioma straniero*. Roma, 1902.

(5) *Studi Friulani*, tradotti da G. Loschi. Udine, tip. del Patronato, 1888, p. 116.

Di Timau il Bergmann (1) e con esso lo Czoernig (2) e il Galanti (3) affermano che avesse origine da minatori venuti al servizio della famiglia veneziana dei Savorgnan. Il Marinelli (4) però sostiene che preesistesse a quell'epoca, essendo ricordato in un documento del 1284, ed in allora abbia solo aumentata la sua popolazione. Lo Schneller (5) con gran copia di argomenti si studiò dimostrare i Tedeschi d'Italia essere d'origine ben più antica e rappresentare l'avanzo di una più compatta popolazione che già occupò città e borgate, valli e pianure, colmando a poco a poco colle immigrazioni dalla Germania i vuoti lasciati dall'elemento nostro pressochè estinto. Solo dopo il x secolo cominciò a soggiacere di nuovo all'influenza latina, preferendo ritirarsi nelle montagne, dove ancora si trova sporadicamente. Questa teoria fu combattuta validamente dal Galanti, il quale ridusse di molto cotale eccessiva pretesa tedesca e dimostrò come la maggior parte di questi coloni traggano origine dai minatori che nel medio evo venivano chiamati in mezzo a noi a lavorare nelle miniere d'oro e d'argento (6). Anche il Günther, più recentemente, sostenne che le parti settentrionali delle provincie venete nel tardo medio evo fossero abitate da elementi ben più numerosi di quel che si possa credere, ponendo mente solo al presente stato di cose (7): egli però non si lascia andare alle esagerazioni dello Schneller.

Quanto alla natura dei dialetti dei due paesi, essi non sono *cimbrici* (Pruck) (8), nè danesi (9), nè longobardi (Mupperg) (10), nè esageratamente somiglianti al dialetto tedesco di Gottschee in Carniola (Czoernig) (11), ma formano una variazione dei dialetti bavaresi, affini ai

(1) *Historische Untersuchungen über die heutigen sogenannten Zimbern in den Sette Comuni und über Namen, Lage und Bevölkerung der Tredici Comuni in Venetianischen, ferner über die deutschen Gemeinden Sappada und Sauris nebst den slavischen Resianer in Friaul*. Wien. 1848. Bd. 121.

(2) Op. cit., pag. 15.

(3) *I Tedeschi sul versante meridionale delle Alpi*. Roma, Lincei, 1885, p. 100.

(4) *Guida*, cit. pag. 371.

(5) *Deutschen u. Romanen in Süd-Tirol und Venetien*. Petterm. Mitth. 1877.

(6) Op. cit., pag. 272 e seg..

(7) *Von der deutsch-italienischen Sprachgrenze*. Die Nation, 5 dicembre 1891, n. 10, riassunto da O. Marinelli: *Del confine linguistico italiano-tedesco* in « Pag. friul. » anno v, 1892, 5, pag. 77.

(8) V. ASCOLI: *Studi critici*. Gorizia, 1861, I, p. 321.

(9) MARINELLI: *Guida della Carnia*, cit. p. 121.

(10) *Deutsche Enclaven in Italien*. Peter. Mitth. 1876, p. 352 (articolo riprodotto poi in *Mitth d. D. u. Oe. A. V.* n. 3 ed altrove).

(11) *Die deutsche Sprachinsel Sauris in Friaul* in « Z. d. D. u. Oe. A. V. » Bd. 11, 1881, p. 326.

dialetti della vicina Carinzia, e più propriamente della Mölthal o della Lessachthal (Bergmann e Günther) (1), da cui traggono origine tanto quelli di Sauris come quelli, sebbene con una certa mescolanza, di Timau, nonchè di Sappada nel Comelico. Il dialetto di Sauris, paese isolato e fuori d'ogni comunicazione col resto del mondo, si presenta, come dicemmo, sotto forma piuttosto antiquata; mentre è più evoluto, ma anche maggiormente infiltrato di voci friulane, il linguaggio di Timau, borgata posta sopra un'antica strada carreggiabile - già assai frequentata ed anche ora abbastanza, sebbene ridotta a mulattiera - ai piedi di un noto valico alpino, perciò in continui contatti con friulani e carinziani (2.)

Quanto abbiamo detto, sebbene a prima vista sembri non essere tutto in relazione col nostro argomento statistico, giova a darci un'idea complessiva circa l'assai limitata importanza passata e presente dell'elemento germanico, in quanto si conservò distinto dal locale, in Friuli e circa i suoi destini avvenire (3).

(1) Op. citate.

(2) Riguardo ai linguaggi tedeschi in Friuli si vedano: L. LUCCHINI: *Saggio di dialettologia sauriana*, 1^a edizione, Udine, tip. del Patronato, 1882; 2^a ed. ib. 1885; *Liëdlan in der zahrer Sproche vame Priester Ferdinand Polentarutti*, Udine, Patronato, 1890; G. MARINELLI: *Appunti per un glossario delle colonie tedesche in Friuli*. Udine, Del Bianco, 1899.

(3) Oltre i lavori già citati, s'occupano più o meno direttamente delle colonie tedesche in Friuli:

BERGMANN: *Die deutsche Gemeinde Sappada, nebst Sauris, in der Pretura Tolmezzo in Friaul*, Archiv für Kunde oesterr. Geschichts-quellen, 1849, II, pag. 250 e seguenti.

BONDELLI: *Prospetto topografico-statistico delle colonie straniere in Italia*. Studi linguistici, Milano, 1857.

CZOERNIG: *Ethonographie der österr. Mon.* n. 1, I, 79.

DELLA STUA AB. GIOVAN PIERO: *Vita di S. Osvaldo*, ecc.. Udine, Antonio dal Pedro, 1769.

HALBFASS: *Die deutsche Sprachinsel Zahre-Sauris in Friaul*, Globus, vol. LXVI, II sett. 1894.

LUCCHINI LUIGI: *Memorie del Santuario di S. Osvaldo in Sauris*, Udine, tip. del Patronato, 1880.

MARINELLI GIOVANNI: *Note sulle condizioni degli abitanti di Sauris e Collina*, in « Pensiero e Meteore » del Lombroso, Milano, Dumolard, 1878, p. 213.

POCH J: *Deutsche Sprachinseln in Wälschtirol u. Italien, mit besondere Berücksichtigung der Enclaven Tischelwang, Sauris u. Bladen*. Innsbruck, Wagner, 1892 (tradotto nella parte che interessa il Friuli da G. Loschi: *Timau, Sauris, Sappada*, in « Pag. Friul. » v. 1892, 9^o, p. 130).

Venendo ora allo slavo, o per parlare più propriamente, allo sloveno, esso è parlato in tutto il distretto di S. Pietro al Natisone e in parte dei distretti di Cividale, Tarcento, Gemona e Moggio. Ecco i riassunti per comuni delle famiglie che ne fanno uso abitualmente, secondo quanto risulta dal censimento del 1901 (1).

Distretti	Comuni	Num. delle famiglie che parlano abitual. lo sloveno	Num. complessivo delle famiglie
S. Pietro al Natisone	S. Pietro . . .	573	589
	Drenchia . . .	218	218
	Grimacco . . .	261	261
	Rodda	254	257
	S. Leonardo . .	448	449
	Savogna . . .	207	209
	Stregna . . .	294	294
	Tarcetta . . .	328	329
		-----	-----
		2673	2698
Tarcento	Lusevera . . .	469	484
	Platischis . . .	540	560
		-----	-----
		1009	1044
Gemona Cividale	Montenars. . .	112	115
	Attimis. . . .	295	311
	Faedis	280	320
	Torreano . . .	122	122
	Preposto . . .	208	355
		-----	-----
		905	1108
Moggio	Resia	1077	1083
		-----	-----
Totale generale . .		5776	

SCHIBERT ADOLF: *Das Deutschtum im Süden der Alpen. Untersuchungen über seinen Ursprung*. Zeitsch. des deutsch. u. oesterr. Alpenv. Jahrg. 1902, pag. 39-70, 1^a parte

SUARDO PAOLO CARLO: *Vita ed alcuni miracoli di S. Osvaldo ecc.*, Udine, Schiratti, 1669-1689.

(1) V. FRACASSETTI: *La statistica etnografica del Friuli secondo l'ultimo censimento*, cit. p. 11-16.

In complesso, secondo questa tabella che il Fracassetti desunse dagli atti del censimento, si tratterebbe di 2673 famiglie nel distretto di S. Pietro al Natisone, ossia del 97,28 o/o della popolazione totale: mentre 1009 son le famiglie slave in distretto di Tarcento; 112 in quel di Gemona; 905 in quel di Cividale; e 1077 in quel di Moggio. La somma totale sarebbe dunque di 5776 famiglie slovene censite in Friuli, oltre le 1045 che esistono nel Molise in circondario di Larino: ossia 6821 famiglie in tutto il Regno, che vengono per importanza numerica dopo gli albanesi (21,564 famiglie), i franco-provenzali (19,005), i greci (7408), precedendo i tedeschi (2308) e i catalani (2055) (1).

Ed ora, dato il numero delle famiglie, quale quello degli individui? Il Fracassetti, che fu membro della Commissione statistica provinciale del censimento, e potè avere nelle mani tutti gli atti relativi al medesimo riguardanti il Friuli, e quindi scrivere un diligente e coscienzioso lavoro sull'argomento, calcolando sulla base dei dati forniti da quei Comuni, ne quali tutta la popolazione parla abitualmente lo slavo, per ciascuna famiglia una media di membri 5.50, ne deduce un complesso di 31,760 parlanti lo slavo, residenti in Friuli (popolazione di diritto): cifra che, volendo invece tener conto dei soli presenti al momento del censimento, scenderebbe a circa 30,000 (popolazione di fatto), costituendo così il 5.17 o/o della popolazione totale (614,270) della provincia (2).

Tale cifra che pure sembra presentare le massime garanzie di serietà, non concorda con altre offerte da parecchi autori, basantisi non già su dati positivi di alcuna specie, ma sopra più o meno fondate congetture (3); non concorda nemmeno con quella da me presentata nel 1895 al Congresso geografico di Roma (40,000) (4), quantunque adottata da calcoli anagrafici, forniti dai segretari dei singoli Comuni alla

(1) RASERI, op. cit.

(2) Op. cit., pag. 23.

(3) Il Biondelli op. cit., nel 1857 ne calcolava 20,000; lo Czoernig, in base al censimento austriaco del 1851, 26,766. (*Ethnogr. d. oesterr.* ecc., cit. vol. 1); il Valussi (*Rapporto della camera di commercio*, ecc. cit.) nel 1865, 32,000; il Maestri (*L'Italie economique*, 1867) 27,000; il Courtenay (*O Slavjanah v Italij*, Russkaia Misl, gennaio, fasc. 35, Pietroburgo, 1893) li faceva 35,000; il Pullè (*Profilo antropologico dell'Italia*, Firenze, 1898, p. 86) e il Messedaglia (Consiglio superiore di statistica, seduta del 18 luglio 1900) 30,000; il Marcotti (*L'Adriatico orientale*, Firenze, 1899, pag. 56) e il Trinko (*Italsti Slovinci*, Slovansky' Prehled, Praga, 1899) 40,000; il Bruniatti, (*L'Italia*, traduz. dal Réchus, vol. 1, 1902, pag. 419) 34,770.

(4) F. MUSONI, *Sulle condizioni economiche, sociali e politiche degli Slavi in Italia* in « Atti del IV Congresso geografico italiano », pag. 560, Roma 1896.

R. Prefettura di Udine in occasione di un'inchiesta sanitaria. Ma, sebbene io riconosca di essere in quel mio scritto incorso in qualche errore, nemmeno il IV censimento e quindi il Fracassetti che si basa su di esso, ne sono interamente immuni.

Infatti, da una parte, io aveva considerato il distretto di S. Pietro al Nat'sone come interamente slavo, senza tener conto dello scarso elemento non slavo esistentevi (in tutto 25 famiglie, costituite di docenti, di impiegati, di guardie di finanza, di fittavoli, ecc., non originarie del paese) di cui allora non m'era possibile aver precise notizie dai municipi: così pure aveva considerati come affatto slavi parecchi comuni degli altri distretti nei quali, per essere i medesimi maggiormente a contatto coll'elemento friulano, si trova, ed è naturale, un sempre maggior numero di famiglie non slave: per esempio a Lusevera ve n'è 15; a Platischis 20; a Resia 6, le quali io non aveva considerate distintamente: d'altra parte, se era sfuggito alla mia attenzione il comune slavo di Montenars (112 famiglie su 115, ab. 2166), non mi erano sfuggiti i comuni di Ciseriis (ab. 3707) e di Nimis (ab. 5211) che il censimento, e quindi, dietro ad essi, il Raseri e il Fracassetti, trascurano completamente. Nel primo dei quali comuni sono interamente slave le frazioni di Sammardenchia (578 ab.) e Stella (476); lo sono in parte Malamaserie (lo slavo vi è parlato da tutti i nati da oltre 12 anni), Coja alta, detta slava, e Sedilis (lo slavo vi è conosciuto da tutti, parlato però soltanto dai nati da oltre 30 anni) e la stessa Ciseriis (lo slavo vi è parlato nel borgo di Erba, però solo dagli adulti) (1). E quanto al comune di Nimis, vi sono slave le frazioni di Cergneu di Sopra con Pecolle (ab. 826), Chialminis (ab. 406), Monteprato (ab. 321) e in parte anche Ramandolo. Ecco quindi perchè la mia cifra riuscì notevolmente più alta che non quella del censimento.

A ciò si aggiunga che il calcolo da me fatto nel 1895, in base ai dati desunti dalle anagrafi municipali, non escludeva dalla popolazione residente gli emigrati stabilmente e da molto tempo, mentre il censimento del 1900 eliminava tutti gli assenti dal proprio paese da oltre un

(1) Il segretario del comune di Ciseriis mi scrisse che in tutto quel comune si parla esclusivamente friulano: può ben darsi che quegli abitanti abbiano fatto la dichiarazione di valersi abitualmente di questa lingua, ma è un fatto che essi parlano lo slavo, sia pure corrottissimamente, nei luoghi da me accennati. L'avv. cav. Luigi Perissutti di Tarcento e il R. Ispettore scolastico, prof. A. Rigotti, entrambi conoscitori di quei paesi, me n'assicurano. Io stesso potei parlare sloveno con uno studente del seminario di Udine, nativo di Sedilis.

anno, il che quanto debba aver influito nel produrre variazioni sulle cifre, ognuno può di leggieri immaginarselo; e nel caso nostro a provarlo basta l'esempio del distretto di S. Pietro il quale, secondo quel calcolo anagrafico, figurava di aver 19,179 abitanti che il censimento sei anni dopo, si noti, ridusse a 16,573 (popolazione di diritto) (1): restando così dimostrato una volta di più come l'operazione del censimento, ripetuta secondo periodi almeno decennali, s'imponga ad ogni paese cui preme di conservare la nomea di civile. Osservo finalmente che, mentre nel prospetto riassuntivo del censimento, inviato alla R. Prefettura di Udine dal comune di Resia, la popolazione di questo risulta di 4599 individui, detta cifra nella pubblicazione ufficiale dianzi accennata viene ridotta a 3952, non si sa perchè.

A tener alta la mia cifra, che qui non difendo, ma giustifico, contribuì pure il fatto che tenni conto di molte famiglie slave, trapiantate nei limitrofi paesi friulani, ad esempio in comune di Cividale, di cui mi è nota l'esistenza per la personale conoscenza che ho dei luoghi: famiglie che di origine slava e parlanti tra le pareti domestiche tuttora lo slavo, pubblicamente però fanno uso del friulano, onde ormai si possono considerare perdute per l'elemento slavo, nè il censimento se n'occupò: mentre io ne tenni conto, premendomi stabilire, più che il numero dei parlanti abitualmente lo slavo, quello degli appartenenti etnicamente e con sicurezza alla gente slava. Nè vale il dire essere questo uno di quegli errori che vengono eliminati per compensazione della parte opposta, poichè, chiunque sia pratico di questi paesi, sa come non si dia mai il caso di chi, non essendo slavo, voglia passar per tale, mentre, per ragioni facili a indovinarsi, succede spesso il contrario.

Per tutte le quali ragioni io sono d'avviso che la mia cifra del 1895, se non vera affatto, non si scostasse però dal vero più di quella del Fracassetti, dedotta dal censimento; mentre la cifra esatta, secondo me, si potrebbe stabilire in 35,000 parlanti lo slavo; vi si avvicinasse poi assai più che non quella del Raseri (24,700) il quale pure pretende di basarsi sugli atti del censimento, mentre nel suo prospetto di popolazione slava vi sono errori gravissimi, quali: la ingiustificabile e inspiegabile omissione dei comuni di Drenchia e Grimacco, interamente, di Faedis e Attimis parzialmente slavi, tutti contemplati dal censimento, oltre che di quelli di Ciseriis e di Nimis, sfuggiti, come dicemmo, al medesimo.

(1) Censimento della popolazione del Regno al 10 febbraio 1901, Roma, stamperia reale, 1901, pag. 165.

Ed ecco che io sempre più mi convinco avere il censimento, sotto molti rispetti, un valore assai relativo, essendo operazione troppo complessa e grandiosa per poter riuscire esatta pur nei suoi particolari. I dati che se n'ottengono, spesso giovano solo a rappresentarci in quadri statistici generali i varî ordini di fatti sociali che prendono in considerazione, ma i quali si devono discutere, vagliare e cercar di correggere, completare, perfezionare in ogni lavoro d'indole speciale e di soggetto limitato mediante più diligenti, minuziose e criticamente sicure personali ricerche: ricerche che noi, se conoscitori degli argomenti e dei luoghi, saremo in grado di compiere meglio che non l'opera spesso inesperta, incosciente, non coordinata e non uniforme dei Comuni. Noi, insomma, considerando i risultati del censimento come una semplice guida, dovremo farne quell'uso che per ricerche molto speciali facciamo di opere generali e riassuntive, di qualsiasi ramo dello scibile: come, ad esempio, di una enciclopedia, o di una storia universale, sia pure assai voluminosa, o di un trattato di geografia, sia pure quello del Rêclus o del Marinelli.

Ed ora, omettendo le tante altre e già tanto discusse questioni sugli Slavi d'Italia, intorno cui poco pel momento si potrebbe aggiungere di nuovo, poniamo un ultimo quesito, come quello che è più strettamente connesso col nostro argomento. Gli Slavi d'Italia sono essi in aumento o in diminuzione?

Il problema è difficile perchè, come vedemmo, ci mancano dati antichi attendibili coi quali poter fare il confronto. Le raccolte toponomastiche (1) ed onomastiche nella zona lungo il confine etnografico, l'analisi linguistica degli idiotismi e barbarismi delle varie parlate e delle loro reciproche influenze fonetiche (2), il tipo

(1) Si veda in proposito F. MUSONI: *I nomi locali e l'elemento slavo in Friuli*, Rivista Geogr. Ital., anno IV, fasc. I-II-III. Firenze, 1897. Prossima ad essere pubblicata ci si annunzia una interessante raccolta dei nomi locali tra il Torre e l'Isonzo, che il prof. B. Guyon sta elaborando sotto la direzione dell'Ascoli.

(2) Oltre i molti lavori, che saranno altrove citati, del prof. G. BAUDOUIN DE COURTENAY, intorno ai dialetti resiani, possono essere utilmente consultati su questo argomento: A. KLODIC: *O narecij Beneskih Slovencev*. Pietroburgo, Accad. delle sc. 1878; G. A. PIRONA: *Vocabolario friulano*, Venezia, Antonelli, 1861, pag. xcii, nota 2, dove enumera 21 vocaboli sloveni penetrati nel friulano; MIKLOSICH: *Die slavischen Elemente im Magyarischen*, che pure ne accenna qualcuno; GARTNER: *Rhaetoromanische Grammatik*, Heilbronn, 1883, p. 31, che li riduce a 16; SCHUCHARDT: *Slavo-deutsches und Slavo-italienisches*, pag. 77 e seg. — STREKELJ: *Zur Kenntniss der slaw. Elemente in Friaulischen Wortschatze*, Archiv. für slav. Phil.

fisico (1) e morale (2) degli abitanti, le tradizioni, le testimonianze degli scrittori potrebbero fornirci lumi ed aiuti sull'argomento: ma questi sono studi in gran parte ancora da fare, mentre frattanto ci manca il valido sussidio delle cifre dei passati censimenti.

Non si può quindi se non venire a deduzioni generiche, sempre purchè si abbia una grande conoscenza dei luoghi e delle popolazioni in questione.

Nel Distretto di San Pietro, da me più volte visitato punto per punto, sia perchè costui sempre una unità amministrativa, almeno per certi rispetti; sia per la confluenza geografica di tutte le valli che lo compongono nella valle principale del Natisone; sia quindi per le antiche, intime relazioni tra gli otto Comuni compresivi, mentre non esistono affatto tra gli altri Comuni slavi della provincia; sia perchè il clero in ogni tempo vi ha fatto e continua a fare la predicazione in sloveno; sia per un certo grado di coltura slava, forse più elevato qui che nella rimanente Slavia italiana, come da ultimo per una maggior robustezza e resistenza etnica, riconosciuta a questi abitanti dallo stesso Baudouin de Courtenay (3), lo sloveno non ha subito perdita alcuna. E sebbene e nel capoluogo e in tutti i paesi posti specialmente lungo le strade che risalgono le valli, la grande maggioranza degli abitanti comprenda e parli l'italiano e il friulano, grazie alle scuole tutte italiane e alle relazioni di ogni specie, private e ufficiali, col piano; ciò nondimeno in tutte le famiglie indigene, di qualsiasi condizione, si parla abitualmente lo slavo e deliberato è il proposito di conservarlo: e ciò non già per alcuna considerazione politica (troppo sono noti i sentimenti patriottici degli slavi

1890, p. 476-480. — OBLAK: *Das älteste datirte slovenische Sprachdenkmal*, Archiv. für slav. Phil. 1891, p. 142-235. — STREKELJ: *O carneiskem rokopisu*, Ijub. Zvon, 1892, p. 192-235. — COSATTINI: *Contributo allo studio etimologico del vocabolario friulano*, Pag. friul., 1891, pag. 196-199. — RUFAR: *Beneska Slovenija*, Lubiana, Matica Slovenska, 1898, cap. 4.

(1) Nessuno studio antropologico speciale abbiamo intorno a questa zona del Friuli. I molti dati che si trovano nell'*Antropometria militare* del dott. RODOLFO LIVI (Parte I, Roma, 1896) considerano il distretto di San Pietro unitamente a quello di Cividale; quanto agli altri distretti, gli slavi vi sono messi necessariamente insieme ai friulani.

(2) Potrebbero essere consultati con qualche vantaggio: VINCENZO MANZINI: *Sulla delinquenza in Friuli*, Atti dell'Accademia di Udine per l'anno 1896-1897, pag. 117-160 — D. EUGENIO BLANCHINI: *Slavia italiana*, Udine, tip. del Patronato, 1900, che reca alcune tabelle relative alla delinquenza fra gli Sloveni.

(3) *O Slavjanah v Italij*, cit. pag. 31.

d'Italia), ma per un certo amor proprio, che non permette, e giustamente, ad essi di sentir vergogna della propria origine; per un po' di reazione, forse, contro chi in passato si compiaceva di chiamarli barbari e parlarne per abitudine con disprezzo; finalmente per l'utilità che presso le persone colte con ragione si attribuisce alla conoscenza di un idioma così diverso dall'italiano, e il quale può essere chiave per apprendere facilmente le numerose lingue slave letterarie: conoscenza irvero apprezzabilissima, ove si pensi ai pochissimi che in Italia la possiedono e alla necessità che lo slavismo sia studiato meglio che non fino ad oggi anche in mezzo a noi, data la sempre maggiore e più varia importanza che viene acquistando (1).

Negli altri Distretti, invece, dove sono più direttamente a contatto coll'elemento friulano e, o fusi con esso amministrativamente, o, in tutti i casi, disgregati tra loro, si vengono continuamente assottigliando di numero, dal piano ritirandosi verso le alte valli ed i monti (2), inquinando con una sempre maggiore quantità di barbarismi il proprio idioma, che in alcuni luoghi è ormai talmente corrotto da riuscire incomprendibile e ai friulani e agli stessi slavi puri. Così è scomparso ormai interamente da Prepotto e da Albana, nonchè da buona parte dei Comuni di Torreano, Faedis, Attimis, Nimis e Ciseriis, dove un tempo era parlato quasi universalmente (3). Marin Sanudo collocava il confine

(1) V. F. MUSONI: *Dei progressi dello Slavismo e della necessità di studiarlo anche in Italia*, Atti del IV Congresso Geografico italiano, Firenze, 1897, vol. II, p. 361.

(2) Riguardo alla maggiore diffusione che in epoca antica ebbero gli Slavi in Friuli si vedano: F. MUSONI: *I nomi locali e l'elemento slavo in Friuli*, cit. — S. RUTAR: *Slovenske naselbine na Furlansken*, Ljublj. Zvon, anno 1893, nn. 1 e 2.

(3) Il Padre GAETANO STUROLLO (*Slavi confinanti*, Cividale, Fulvio, 1886) nel secolo XVIII chiamava Nimis capitale degli Slavi di Tarcento; e metteva tra i paesi slavi Attimis, Savorgnan, Ravosa, Torlano, Prepotto, ora interamente friulani; lo CZOERNIG, nella sua carta etnografica del 1855 (*Ethnogr. der oesterr. Mon.*, cit.), ascriveva ancora alla zona slava Ciseriis, Cergneu di Sotto, Canalutto, l'Prepotto. Errò grandemente lo SCHNELLER (*Deutsche u. Romanen an Süd-Tirol u. Venetien*, cit. con carta annessa), che nel 1877 includeva tra i paesi slavi, facendo passare il confine etnografico per la stessa città di Cividale, Faedis, Attimis e Nimis, escludendone invece San Giorgio, Gniva e Prato di Resia. Anche il GARTNER (Carta topografica dei viaggi ladini, appendice ai *Viaggi ladini*, Linz, 1882) diede troppa estensione alla zona slava, abbassandola fino a Tarcento; mentre dentro a limiti più ristretti ed esatti la contenne l'Ascoli (Carta dialettologica unita ai *Saggi ladini*, Arch. glott., vol. 1).

della Slavia alle stesse porte di Cividale (1); e il Rutar assicura (egli però pecca di quella che uno scrittore russo chiamò *slavomania*) che un tempo si parlasse slavo oltrechè nei grossi centri di Faedis, Nimis e Attimis, anche a Moggio (2).

È soprattutto il clero che valendosi del friulano nelle chiese, ladove un tempo, cioè quarant'anni addietro, vi predicava esclusivamente in sloveno (3), e l'emigrazione temporanea, fortissima da questi come dagli altri paesi montuosi del Friuli, forse più che non le scuole, insufficienti con soli tre anni d'insegnamento, che influiscono sul graduale scomparire e corrompersi dello sloveno e sui continui progressi che vi fa l'idioma friulano (4). Vi contribuiscono inoltre non poco la grande facilità con cui gli Slavi apprendono i linguaggi stranieri, riuscendo a impadronirsi dell'italiano più agevolmente degli stessi friulani (5); e il maggior conto in cui, generalmente, fuori del Distretto di S. Pietro, tengono il parlare friulano e l'italiano in confronto del loro proprio (6).

(1) Nell'*Itinerario per la Terraferma Veneziana*, (Padova, 1847, pag. 139), nel 1483, scriveva: « Et fuori di la porta di Cividale è una acqua ciamata el Ro-
« sinian va nel Nadixov, la qual, ut dicitur, parte la Italia dalla Schiavonia; ergo
« in la fin di Italia sono stato. »

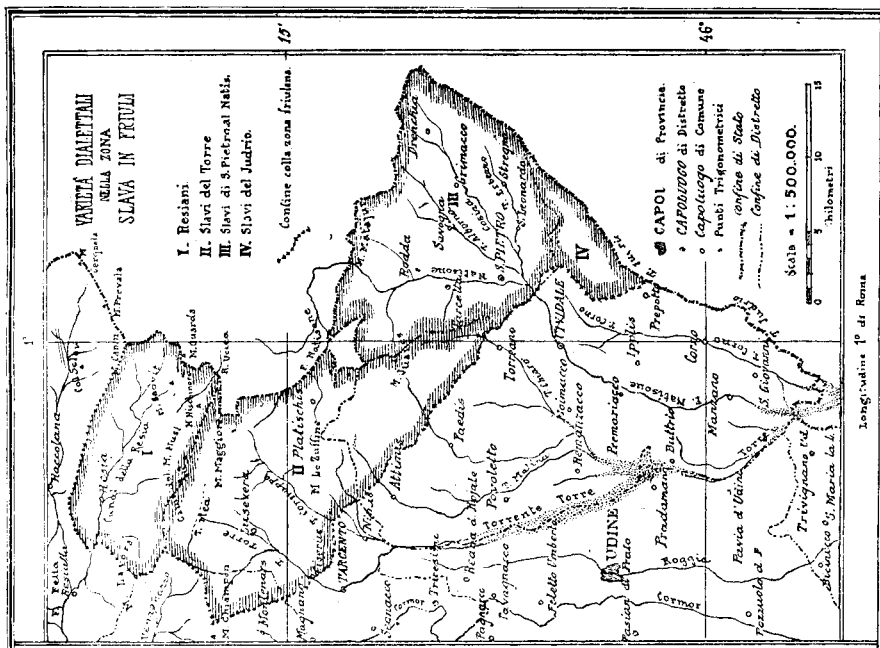
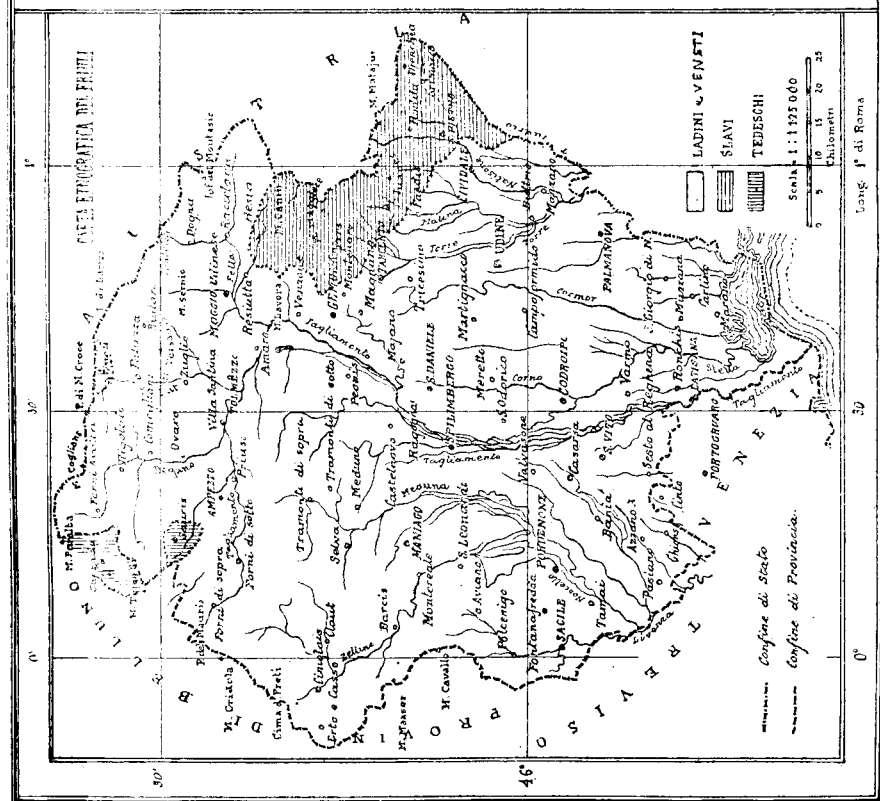
(2) *Beneska Slovenija*, cit., pag. 56.

(3) Si veda in proposito: *Slovenski jezik v cerkvah po Beneski Slovenij, dopis iz Beneske Slovenije* (Il linguaggio sloveno nella Slovenia veneta), lettera nella: « Nova Soca » due marzo 1891, n. 12, firmata: Beneski Slovenec.

(4) Il BAUDOUIN DE COURTENAY (*Sull'appartenenza linguistica ed etnografica degli Slavi d'Italia*, Atti del Congr. stor. tenuto in Cividale del Friuli nell'XI centenario di Paolo Diacono, Cividale, Fulvio, 1899, pag. 204) afferma che riguardo alla tenacità etnica gli Slavi del Torre sono inferiori alle altre tribù slave dell'Italia settentrionale e tendono sempre più a friulanizzarsi: fatto storico-etnico - così egli si esprime - da registrare e da studiare. Già il padre Sturlo (op. cit.) nel secolo XVIII avvertiva che questi Slavi parlavano francamente la lingua *furlana in a*, a differenza di quelli di S. Pietro che solo in vicinanza della città s'ingegnavano di parlare friulano o italiano, ma con difficoltà.

(5) Il RUTAR: *Beneska Slovenija*, cit., pag. 60, scrive testualmente: « se Slovenec prav lahko in spretno privadi furlanscini, a italjanscini se boljje nego Furlani sami » (Lo sloveno apprende facilmente e presto il friulano; e l'italiano più facilmente degli stessi friulani).

(6) Ecco i nomi delle principali località abitate dagli Slavi in Friuli, così nella loro lingua come nell'italiana: Svet Peter (S. Pietro al Natisone); Dolenji Barnas (Vernasso); Azla (Azzida), Lendar (S. Giovanni d'Antro), Trecet (Tarcetta), Erbec (Erbezzo), Crnivrh (Montefosca), Marsin (Mersino), Ronac (Rodda), Barnas Gorenji (Vernassino), Sovodnja (Savogna), Matajur (Montemaggiore), Masera (Masseris), Trcmun (Terzimento), Ceplesisca (Cepletischis), Topolove (Topold), Grmek (Grimacco), Kozica (Cosizza), Svet Lenard (S. Leonardo), Srednje (Stregna), Oblica (Oblizza), Dreka (Drenchia), Po-



Concludendo, quali le previsioni circa l'avvenire degli Slavi in Italia? Anzitutto possiamo stabilire che i medesimi, per ragioni facili a indovinarsi, si sono mostrati fino ad oggi incapaci di espansione etnografica in Friuli, soggetti invece ad assorbimento da parte dell'elemento friulano. Ora è agevole il prevedere che tale assorbimento andrà continuando, purchè non intervengano cause che possano mutare corso alle cose. Tra queste andrebbe messo, in prima linea, qualunque atto impolitico da parte del nostro Governo, qualunque mal consigliata intolleranza, o persecuzione della lingua che alcuni troppo zelanti amici dell'Italia e insieme troppo cattivi conoscitori di queste popolazioni, si mostrano sempre pronti a suggerire: poichè tali fatti potrebbero produrre reazioni insospettate e generare quei puntigli cui spesso, come gli individui, anche i popoli sono capaci di sacrificare i propri convincimenti e i propri interessi. Lasciati liberi di sè stessi, rispettati nelle loro tradizioni più care, bene trattati da noi, gli Slavi d'Italia non potranno non conservarsi sempre affezionati, come finora lo furono, alla loro grande patria geografica, politica e storica, uniti alla quale si troveranno certamente in migliori condizioni che non aggregati - secondo il sogno di qualche isolato ed ingenuo panslavista - a qualsiasi nucleo etnico affine che dovesse rendersi autonomo in un possibile futuro rimaneggiamento politico dell'Impero d'Austria, di cui ci apparisce così incerto il presente e così oscuro il domani. Ed è anzi probabile che finiranno con fondersi spontaneamente e completamente nell'elemento nazionale, a ciò indotti, oltrechè dalla forza delle cose, dal loro stesso tornaconto, da cui oggidì, più che da accademici sentimentalismi, è in gran parte determinata la condotta politica dei varî popoli. Il poeta Trinko, nell'accennare anche esso cotale sua opinione, da affezionato come si mostra alla lingua nativa, della quale è cultore felicissimo, pur dichiarandosi buon italiano, non può tenersi dall'uscire in questa malinconica esclamazione: *Ave, Slavia, morituri te salutant* (1).

drskie (Podresca), Staragora (Castelmonite), Propotno (Prepotte), Tavorjana (Torreano), Prestint (Prentento), Fojda (Faedis), Podcerkev (Vale), Derijan (Reant), Podklap (Canal di Grivò), Mazarola (Masarolis), Cenebla (Canebola), Podrata (Clap), Porcinj (Porzus), Malina (Forame), Subit, Carneja (Cergneul), Platisca (Platischis), Prosnid (Prossenico), Debellis, Taipana, Karnice (Montediprato), Toran (Torlano), Nieme (Nimis), Romandol (Ramandolo), Sedjela (Sedilis), Cezerje (Ciseriis), Flipan (Flaipano), Berg (Pers), Ter (Pradielis), Brdo (Lusevera), Skorsa o Viskorsa (Monteaperta), Zaovh (Villanova), Karnatha (Cornappo), Muzec (Musi), Bila (S. Giorgio), Ravanca (Sul Prato), Osojane (Oseacco), Solbica (Stolvizza), Korito (Coritis), Njiva (Gniva), Ucja (Uccea).

(1) *Italsti Slovanci*, cit., pag. 229.

Unici superstiti, a parer mio, rimarranno col tempo gli Slavi del Natisone e dell'alto Judrio, massa più compatta e cosciente di sè stessa. Di essi, intelligenti e laboriosi, l'Italia dovrà sempre fare il massimo conto, poichè, come già Venezia li ebbe fedelissimi custodi dei confini, potrà valersene utilmente ricavandone dei conoscitori di quelle lingue slave di cui viene ogni giorno più crescendo l'importanza in seguito allo sviluppo economico e civile dei paesi d'Oriente, coi quali, e specialmente con quelli balcanici, la nostra penisola è invitata dalla sua stessa geografia a stringere relazioni sempre più vive ed attive (1).

(1) Elenco bibliografico dei lavori riguardanti gli Slavi del Friuli, oltre quelli già citati nel testo:

- ARBOIT A.: *Resia*. Giornale di Udine, 1869, n. 213-214.
- ASCOLI G. J.: *Studi critici*. Gorizia, Paternolli, 1861, p. 46-49.
- BAUDOUIN DE COURTENAY L.: *Opit fonetiki rezjanskih govorov*. Varsavia, E. Wende e Comp.; Pietroburgo, L. E. Cozanciew, 1878.
- BAUDOUIN DE COURTENAY: *Rezjanski Katikisis, Kak prilozenie k. • Opitu fo neticki rezjanskih govorov •*. Varsavia, 1875.
- BAUDOUIN DE COURTENAY: *Rezja i Reziane*, Slavjanski Sbornik, 1876, 223-371.
- BAUDOUIN DE COURTENAY: *Koe-cto po povodu rezjanskoj harmonij (sozoucija) glasnih*. Filologiceskaja Zapiski A. Hovanskoga, Voronez, 1876, v, p. 1-16.
- BAUDOUIN DE COURTENAY: *Note glotologiche intorno alle lingue slave e questioni di morfologia e fonologia ario-europea*. Atti del IV Cong. internaz. degli orientalisti tenuto in Firenze nel settembre 1878. Vol. II, Firenze 1881.
- BAUDOUIN DE COURTENAY: *Materialen zur südslavischen Dialektologie und Ethnographie*. Herausg. von der Kai. Akademie d. Wissenschaften. I, Petersburg, 1863.
- BAUDOUIN DE COURTENAY: *O Slowianach we Wloszech*. Ognisko, Ksiażka zbiorowa, widana dla uczczenia 25 letnicy pracy T. T. Jeza, 1882. Warsowie, p. 325-344.
- BAUDOUIN DE COURTENAY: *Il catechismo resiano*, con una prefazione del dott. Giuseppe Loschi. Udine, tip. del Patronato, 1894.
- BAUDOUIN DE COURTENAY: *Rezjanskije tekstsi*. Pietroburgo, 1895, pubblicazione dell'Accademia imp. delle Scienze.
- BERGMANN J.: *Das Thal Resia und die Resianer in Friaul*, Jahrbücher der Literatur, 1848. Anzeigblatt 46, 50.
- BERGMANN J.: *Das slavische Resia-Thal*, Archiv für Oest. G. Q. 1849. Bd. III, p. 55-56.
- BONDELLI B.: *Prospetto topografico statistico delle colonie straniere in Italia*. Studi linguistici, Milano 1856, p. 54-56.
- CERNY A.: *Vudoli Resie*, Slovansky Prehled, Praga 1899, n. 1-3.
- COSSATTINI: *Contributo allo studio etimologico del vocabolario friulano*, in « *Pagine friulane* » anno III, 1891, p. 196-199.
- CZOERNIG (Fr. v.) (Carl (senior): *Ethnographie der Oesterr. Monar.* Wien 1857, con una carta etnografica.
- CZOERNIG (senior): *Die Vertheilung der Völkerstämme und deren Gruppen in der Oesterr. Monarchie*. Wien, K. K. Hof u. Staatsdruck. 1861.

- EINSPIELER: *Beneshi Slovenci*, Solski prijatelji, 1852, p. 319-320.
- EINSPIELER: *Rezijan*, Solski prijatelj, 1856, n. 80-93.
- ERRERA CARLO: *Gli Slavi del Friuli*. Natura ed Arte, anno 1895-96, pag. 589-95.
- FIAMMAZZO A.: *I nuovi ospiti di Resia*. Cron. della Soc. Alp. Friul. 1887-1888.
- FIAMMAZZO A.: *In val di Resia*, « Pag. friul. » 1888, 118.
- GUJON (don) A (ntonio): *Gli sloveni del Friuli* « Pag. friulane » anno VI, p. 133.
- HASDEU: *Baufoin de Courtenay si dialectul slavo-iranian din Italia. Cum s'au introdus slavismele in limba romana?* Columna in Traian. Revista mensuala pentru istoria, linguistica si psihologia populara. Anal VII. Bucuresci, 1876, p. 448-463.
- KOCIANCIC STEF.: *Rezija in Rezijani*. Cvetnik, berilo za slovensko mladino, vreditl A. Janezic, part. II, Klagenfurt, 1867.
- KOCIANCIC STEPAN: *Od Benecanskih Slovencev*. Arkiv za poviestnicu jugoslav., 1854, III, 306-309.
- LEIGHT MICHELE: *Il confine italiano verso l'Austria slovena*. Padova, Drucker 1899.
- LOSCHI GIUSEPPE: *Resia. Paese, abitanti, parlate. Saggi di letteratura popolare*, Udine, tip. del Patronato, 1898.
- MARINELLI GIOVANNI: *Dei dialetti resiani*. Comunicazione fatta il 26 novembre 1875 all'Accademia di Udine (stampata in breve sunto negli atti di quell'Accademia).
- MARINELLI GIOVANNI: *La valle di Resia e un'escursione al monte Canino*. Torino, 1876. Boll. del Cl. Alp. It., con carta.
- MARINELLI GIOVANNI: *Il bacino del Fella e le sue genti*. « Nazione italiana » anno I, 1890, n. 31 agosto.
- MARINELLI GIOVANNI: *Guida del Canal del Ferro*. Udine, tip. Doretti, 1894.
- MUSONI FR.: *Usi e costumi degli sloveni veneti*. Archivio per le tradizioni popolari. Palermo, Carlo Clausen 1900.
- MUSONI FR.: *Un po' di bibliografia resiana*. « Pag. friul. » anno IV, r. 7, 1891.
- MUSONI FR.: *Estensione e numero degli sloveni*. Geogr. per tutti, Bergamo, Cattaneo, n. 30 giugno 1902.
- MUSONI FR.: *La Resia e i resiani*. Geogr. per tutti. Bergamo, Cattaneo, 1892 anno II, n. 20 e 21, p. 306 e seg. e 321 e seg.
- MUSONI FR.: *Il 1848 fra il Natisone e il Judrio*. Pag. friul., n. 5 maggio, 1898.
- MUSONI FR.: *Tra gli Sloveni di Montefosca*. Udine, Del Bianco, 1898.
- MUSONI FR.: *Il distretto di S. Pietro al Natisone*. Guida di Cividale, Cividale, tip. Fulvio, 1899.
- MUSONI FR.: *Il cap. 23 del libro V della historia Langobardorum e gli Sloveni, del Friuli*. Atti del Cong. stor. tenuto a Cividale nell'11° centenario di Paolo Diacono, sett. 1899.
- Nekaj o beneskikh Slovencech*, Slov. Narod. 1887, n. 80, 95 e 96.
- OBLAK: *Das älteste datirte slovenische Sprachdenkmal*. Arkiv für slavische Philologie, Berlin, 1891, p. 192-235.
- PIGORINI-BERI CATERINA: *I nostri confini. Dagli Slavi ai Valdesi*. Nuova Antologia, 1 nov. e 1 dic. 1894.
- NOË HEINRICH: *Wanderungen und Bilder in und aus dem österr. Küstenlande, Krain, Istrien, und benachbarten Alpengebieten*. Glogau, capitoli: « Von Karfreit nach Cividale » e « Die Slavia am Natisone ».
- PISELY A.: *Ueber die Slaven im Thale Resia*, Slavin, Praga, 1834, pag. 118-124.

PODRECCA CARLO: *Slavia italiana*, Cividale, tip. Fulvio, 1884.

PODRECCA CARLO: *Slavia italiana, Polemica*. Cividale, 1885.

PODRECCA CARLO: *Slavia italiana, Le Vicinie*. Cividale, 1887.

PODRECCA CARLO: *Usi nuziali nella Slavia italiana*, Sonzognò, 1897, fogliovolante.

PODRECCA Q. A.: *Osservazioni circa la lingua slava parlata sulle Alpi del Friuli*, Udine, tip. Seitz, 1864.

Pro Slavia: numero unico. Cividale, tip. Fulvio, 1886.

RUTAR SIMONE: *Slovenske naselbine na Furlansken*, Ljubljanski Zvon, 1883, n. 1 e 2, tradotto in italiano da D. G. T.: *Le colonie slovene in Friuli*, Udine, tip. del Patronato, 1887.

RUTAR SIMONE: *Rezija in Rezijani*, Ljubljanski Zvon, febbraio, 1890, pagina 100 e seg.

RUTAR SIMONE: *Beneska Slovenija*. Lubiana, 1899, presso la « Matica slovenska ».

Relatione del clarissimo signor Vincenzo Bollani provveditore di Cividale del Friuli Venezia, tip. del Patronato, 1865.

SAFARIK: *O Rezijanah i Furlanskik Slovinah*. Denica, lit. Gazeta, 1842, pagine 109-113.

SCHOULTZ (DE) ADAJEVSKI ELLA: *Chansons et airs de danse populaires, précédés de textes, réunis dans la vallée de Rézia*. Tiré à part du 1.^{er} vol. des « Materialen » von I. Baudouin de Courtenay, St. Petersburg, 1891.

SREZNEVSKY J. J.: *O frijulskih Slavjanah*, Moskvisťjanin, 1844, IX, 341, 344.

SREZNEVSKY J. J.: *Frijulskie Slaviane*. Tom. XXXVII, degli Atti dell'Accad. delle Scienze. Pietroburgo, 1881.

Slovinci na Beneskem, Slovenec (giornale), 1878, p. 134.

Stabat Mater, Novice, Lubiana, 1862, n. 24, p. 167.

STANKO VRAZ: *Dopis prijateljski iz Mletackoga*, Danica Hirska, 1841, n. 49.

Statistica al signor Prefetto del dipartimento di Passariano del Vice-prefetto del Distretto del Natisone (Manoscritto della Bibl. della Soc. Alp. Friul.).

STREBELJ KAROL: *O carnejskem rokopisu*, Ljub. Zvon, 1897, p. 191-235.

TRINKO IVAN: *O Beneskih Slovencih*, Ljudski Glas, Ljubljana, 1883.

TRINKO IVAN: *Beneska Slovenija*, Dom in svet. Lubiana, 1898.

TRINKO IVAN e JOZEF JUSIC: *Listina iz l. 1170-1190*, Udine, tip. del Patronato, 1890.

TRINKO IVAN: *Poceta rozzireni Italstych Slovinců*, Slovanski Prehled, Praga, 1898, n. 1, pag. 44.

TRINKO IVAN: Articoli vari, pubblicati nei giornali *Ljubljanski Zvon*, *Slovenski List*, *Slovenski Narod* di Lubiana.

VALENTE S.: *Sul linguaggio slavo della valle di Resia in Friuli*. Giornale di Udine, 1868, n. 293.

VIVIANI QUIRICO: *Gli ospiti di Resia*, Udine, 1827.

A illustrazione della cartina etnografica, annessa a questo scritto, aggiungiamo che gli slavi del Friuli, secondo gli studi di J. Baudouin de Courtenay (1), si possono dividere in quattro gruppi, cioè:

I. — *Resiani*, i quali si distinguono da tutti i rimanenti e rappresentano la

(1) Già il padre Gaetano Sturolo (op. cit.) nel secolo XVIII, divideva nettamente gli sloveni del Friuli nei tre gruppi accennati, prescindendo dai Resiani.

continuazione storica di una fusione di diverse tribù slave, con un elemento etnico, probabilmente turanico, abbastanza forte per aver potuto lasciare di sè nella lingua tracce fonetiche indelebili, principale: l'assonanza vocalica di cui non si ha esempio in alcun'altra lingua indo-europea. La provenienza dei Resiani da diverse tribù è indicata da almeno quattro varietà dialettali in cui si distingue la loro parlata; la cui principale differenza dallo sloveno e dal serbo-croato consiste nel detto elemento linguistico straniero. Anche fisicamente i Resiani (occhi e capelli neri, color della pelle olivastro) differiscono dagli altri Slavi del Friuli.

II. — *Slavi del Torre*, nei distretti di Gemona e Tarcento, che sono serbo-croati affini a quelli dell'Isiria e del Quarnero.

III. — *Slavi di S. Pietro al Natisone* (valli del Natisone, della Cosizza e dell'Erberzo), risultato di una combinazione dell'elemento serbo-croato e dell'elemento sloveno: loro base è il serbo-croato del gruppo precedente con sovrapposizione slovena, accentuantesi verso E.. Come dialetti di transizione dal II al III gruppo si possono considerare quelli di Canebola e Masarolis.

IV. — *Slavi del Judrio*, appartenenti alla schiatta slovena, la cui parlata non è che la continuazione del dialetto sloveno del Coglio che si estende fino a Dornberg verso E. e fin sopra Canale verso N..

Quantunque tale divisione s'imponga sotto il rispetto scientifico, linguistico ed etnografico, tuttavia gli ultimi tre gruppi non differiscono tra loro se non per leggerissime sfumature; solo il Resiano ne diversifica, non però più di quanto si scosta dalla lingua letteraria italiana la maggior parte dei nostri dialetti.
